

TITOLO 13

POLI FUNZIONALI E DOTAZIONI TERRITORIALI

Art. 63	Definizione e individuazione dei poli funzionali
Art. 64	Poli funzionali costituiti da insediamenti commerciali: coordinamento della pianificazione di settore
Art. 65	Altre strutture e dotazioni insediamenti di rilievo sovracomunale individuate dal PTCP
Art. 66	Sistema delle dotazioni territoriali: coordinamento della programmazione negli ambiti territoriali di riferimento

ART. 63 Definizione e individuazione dei poli funzionali

1. (D) I poli funzionali sono ambiti territoriali ove si concentrano funzioni a cui il PTCP riconosce o assegna carattere strategico per l'assetto territoriale e socioeconomico della provincia. Ai sensi dell'art. A-15 della L.R. 20/2000, essi sono caratterizzati da:

- presenza di una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità;
- concentrazione in ambiti identificabili per dimensione spaziale ed organizzazione morfologica unitaria;
- forte attrattività di un numero elevato di persone e di merci;
- bacino di utenza di carattere sovracomunale;
- forte impatto sui sistemi territoriali della mobilità e di conseguenza sul sistema ambientale e della qualità urbana.

2. (P) Il PTCP individua nelle tavole della Carta n. 4 "Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale", con appositi simboli grafici, i poli funzionali esistenti da consolidare, sviluppare e riqualificare, nonché quelli da realizzare sulla base di atti di pianificazione e programmazione condivisi dalla Provincia.

3. (I) Il PTCP definisce per i poli funzionali esistenti e di progetto il seguente sistema di obiettivi:

- riconoscimento del ruolo di punti di eccellenza delle funzioni territoriali di scala provinciale, in grado di costituire elementi strutturali dell'assetto e di concorrere alla promozione della qualificazione a scala nazionale e internazionale del sistema provinciale;
- qualificazione dell'accessibilità pubblica e privata e della logistica;
- sviluppo delle funzioni presenti e integrazione nel sistema economico più vasto; -miglioramento delle condizioni di compatibilità ambientale.

4. (D) Per ciascuno dei poli funzionali esistenti e di previsione è sottoscritto un Accordo Territoriale ai sensi dell'art. A-15 della L.R. 20/2000 tra la Provincia, il Comune o i comuni nel cui territorio il polo è localizzato, e la Regione nei casi in cui siano coinvolte sue competenze. L'Accordo Territoriale contiene:

- individuazione cartografica e caratteristiche insediative e funzionali;
- soggetti coinvolti (proprietà, gestione, servizi forniti);
- previsioni urbanistiche del PRG/PSC vigente; stato di attuazione delle previsioni;
- obiettivi della pianificazione; interventi programmati e loro stato di attuazione;
- quadro programmatico, ruoli dei soggetti coinvolte risorse per l'attuazione degli interventi;
- aspetti gestionali.

5.(P) Sono definiti poli funzionali esistenti:

- Stazione ferroviaria di Modena;
- Stazione autocorriere Modena;
- Policlinico Universitario e facoltà di Medicina e Chirurgia di Modena;
- Nuovo Ospedale S.Agostino-Estense a Baggiovara;
- Sistema dei poli universitari di Modena; -Quartiere Fieristico di Modena;
- Scalo ferroviario di Cittanova-Marzaglia (in fase di realizzazione);

- Centri Commerciali: “Grandemilia” a Modena, “La Rotonda” a Modena; “Borgogioioso” a Carpi; “Della
- Mirandola” a Mirandola; “Panorama” a Sassuolo;
- Palasport Centro commerciale “I Portali” a Modena;
- Stadio e Centro Nuoto “Dogali” a Modena;
- Polo Funzionale dello sci - Sistema Cimone;
- Terme di Salvarola a Sassuolo.

6. (P) Sono definiti poli funzionali di previsione:

- *Piattaforme per la logistica delle merci a Sassuolo e Maranello*

Si tratta di previsioni, già inserite nei rispettivi PSC, di piattaforme logistiche finalizzate alla costruzione di un sistema logistico per la movimentazione delle merci e l'organizzazione delle spedizioni nel settore ceramico;

- *Polo commerciale previsto dal POIC a Sassuolo-Fiorano Modenese*

Si tratta di un Polo Funzionale di nuova previsione nel territorio dei comuni di Sassuolo e di Fiorano Modenese; la previsione, già inserita nei rispettivi PSC e conforme alle previsioni del POIC vigente;

- *Parco scientifico e tecnologico area ex Sipe a Spilamberto*

L'intervento, insieme al progetto del parco fluviale del Panaro, prevede il recupero degli edifici storici e dell'area circostante che ospiteranno servizi generali e laboratori di ricerca.

- ***Polo motoristico “AUTODROMO DI MODENA”***

Si tratta di un Polo Funzionale nel territorio ovest del Comune di Modena; la previsione, già inserita nel PSC prevede un impianto sportivo con ;

7. (P) L'attuazione dei poli funzionali di previsione di cui al comma 6 è subordinata alla sottoscrizione dell'Accordo Territoriale di cui al comma 4; in assenza di tale accordo possono essere attuati soltanto interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture eventualmente esistenti, senza cambi d'uso.

ART. 64 Poli funzionali costituiti da insediamenti commerciali: coordinamento della pianificazione di settore

1. (D) Ai sensi della L.R. n. 14/1999 art. 3 comma 5 il PTCP individua:

- gli ambiti territoriali sovracomunali rilevanti ai fini della programmazione della rete distributiva, ai sensi delle lettere a. e b. del comma 3 dell'art. 6 del D. Lgs. n. 114 del 1998;
- le aree montane e rurali, nonché i centri minori e i nuclei abitati di cui alla lettera a. del comma 1 dell'art. 10 del D. Lgs. 114 del 1998, nei quali non risulti possibile garantire un'adeguata presenza di esercizi di vicinato;

e definisce le scelte di pianificazione territoriale per gli insediamenti e la programmazione della rete distributiva sulla base degli indirizzi della Regione contenuti nella L.R. 14/1999 e delle strategie di sviluppo socio-economico sostenibile.

2. (D) Gli ambiti territoriali sovracomunali rilevanti ai fini della programmazione degli insediamenti commerciali sono i seguenti:

- ambito della bassa Pianura: comuni di Camposanto, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero sulla Secchia;
- ambito del Frignano: comuni di Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Riolutato, Serramazzoni, Sestola;
- ambito di Carpi: comuni di Carpi e Novi di Modena;
- ambito di Modena: comuni di Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Formigine, Modena, Nonantola, Ravarino, San Cesario sul Panaro, Soliera;
- ambito della Valle del Panaro: comuni di Castelvetro di Modena, Guiglia, Spilamberto, Marano sul Panaro, Montese, Savignano sul Panaro, Vignola, Zocca;
- ambito della Valle del Secchia: comuni di Fiorano Modenese, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano sulla Secchia, Sassuolo.

3.(D) Le località montane, rurali e di minore consistenza demografica (con riferimento ai dati del censimento 2001), di cui all'art. 9 della L.R. n. 14/1999, in cui il Piano favorisce il persistere del servizio commerciale per evitare la “desertificazione della rete” e la presenza di esercizi commerciali polifunzionali, devono essere

individuare dai singoli Comuni con Delibera di Consiglio Comunale. Tale individuazione deve tenere prioritariamente conto dei seguenti criteri:

- nei comuni montani: centri abitati e località minori, porzioni del territorio con meno di 500 abitanti e con almeno 50 abitanti;
- nei comuni in pianura: centri abitati e località minori, porzioni di territorio con oltre 200 e meno di 500 abitanti.

Criteri di classificazione differenti da quelli indicati nel presente comma, devono essere debitamente motivati dai Comuni nella Delibera di Consiglio Comunale.

Porzioni di territorio, centri abitati e località minori individuati dai Comuni ai sensi del presente comma sono considerati prioritariamente dall'Amministrazione Provinciale in tutti i provvedimenti di sostegno e incentivazione per il commercio di propria competenza.

4. (P) Il Piano Operativo per gli Insediamenti Commerciali di interesse provinciale e sovracomunale (POIC) approvato con Del. C.P. n. 100 del 19 luglio 2006 definisce i "poli funzionali a prevalente caratterizzazione commerciale":

- Centro Commerciale "Grandemilia" e integrazione con area Cittanova - Modena;
- Centro Commerciale "I Portali" - Modena;
- Centro Commerciale "La Rotonda" - Modena;
- Centro Commerciale "Della Mirandola" - Mirandola;
- Centro Commerciale "Panorama" - Sassuolo; - Centro Commerciale "Borgogioioso" e integrazione con aree comparti F2 e F3 - Carpi;
- Polo Funzionale di Sassuolo - Fiorano Modenese (nuovo intervento ammissibile).

5. (P) Oltre ai poli funzionali esistenti a marcata caratterizzazione commerciale, il POIC individua:

- i "centri commerciali di attrazione di livello inferiore" di cui alla Tab. B delle Norme Tecniche citate:

- Centro commerciale - Vignola;
- Centro commerciale in area centrale del Capoluogo - Castelfranco Emilia;

- gli ambiti in cui sono ammesse aggregazioni di medie strutture di vendita superiori a 5.000 mq. di cui alla Tab. C delle Norme Tecniche citate:

- loc. Appalto – le Galliere – Soliera (esistente);
- comparto "ex Campanella" – Pavullo nel Frignano (esistente);
- loc. "Fondo Consolata" – Nonantola (programmato);
- loc. "Venturina" – Castelfranco Emilia (programmato);

- l'elenco delle aree idonee per grandi strutture commerciali, esistenti e ammesse (tab. D delle Norme Tecniche del POIC);

- l'elenco delle medio-grandi strutture alimentari e non alimentari di rilevanza sovracomunale (tab. E delle Norme tecniche del POIC).

6. (P) Le condizioni di intervento e l'attuazione del Polo Funzionale di nuova previsione Sassuolo-Fiorano Modenese sono puntualizzati e concordati, sulla base dei limiti definiti dalla ValSAT del POIC e dal Prospetto A "Condizioni e limiti di attuazione degli interventi", attraverso la promozione di un Accordo Territoriale ai sensi dell'art. 15 della L.R. 20/2000, da sottoscrivere tra Amministrazione Provinciale e Comuni proponenti, Comuni appartenenti all'Ambito Territoriale Sovracomunale, Comuni contermini e Province contermini, e dai PSC comunali.

7. (P) La previsione di:

- a. grandi strutture di vendita di prodotti alimentari o misti di livello superiore, con almeno 4.500 mq. di superficie di vendita;
- b. grandi strutture di vendita di prodotti non alimentari di livello superiore, con almeno 10.000 mq. di superficie di vendita;
- c. centri commerciali di attrazione di livello superiore;
- d. aree commerciali integrate di livello superiore (ossia di oltre 5 ettari di superficie territoriale);

è ammissibile esclusivamente nell'ambito dei Poli Funzionali a marcata caratterizzazione commerciale esistenti o di nuova previsione, di cui al comma 1, e l'attuazione può avvenire esclusivamente attraverso la sottoscrizione di un Accordo Territoriale ai sensi dell'art. 15 della L.R. 20/2000.

8. Ai sensi dell'Accordo di Programma, approvato con Decreto 19 aprile 2004 - n. 13 - che introduce la disciplina di dettaglio prevista dall'art. 58 comma 11 del PTCP pre-vigente, sono ammessi nell'area ex-SIPE, Comune di Spilamberto, insieme alla funzione di polo tecnologico, anche altri usi, tra cui attività commerciali e direzionali. Nell'ambito del progetto di Polo funzionale (parco scientifico tecnologico art. 63 comma 6) e in

considerazione della sottodotazione di strutture commerciali grandi e medio-grandi extralimentari nell'ambito territoriale Valle del Panaro, nell'area ex-SIPE viene individuata un'area commerciale integrata di livello inferiore per medie e grandi strutture del settore non alimentare. E' consentito l'insediamento di una sola grande struttura non alimentare che attinge al range dell'ambito definito dal vigente POIC. Il dimensionamento complessivo della superficie di vendita, comprese le eventuali aggregazioni di medie strutture, non può comunque superare 11.000 mq. di Superficie di Vendita (S.V.) complessivi e deve comunque basarsi sugli esiti della ValSAT dell'area stessa.

ART. 65 Altre strutture e dotazioni di rilievo sovracomunale individuate dal PTCP

1. (D) La Carta n. 4 del PTCP individua dotazioni territoriali e altre sedi di strutture specializzate che, pur non avendo le caratteristiche di poli funzionali di cui all'art. 64 (poiché non corrispondono alle tipologie o non hanno le caratteristiche di cui ai commi 1 e 2 dell'art. A-15 della L.R. 20/2000), sono riconosciute dal PTCP di rilievo sovracomunale, in quanto sono sedi di dotazioni territoriali (art. A-24 L.R. 20/2000) o di altre funzioni che esercitano attrattività su un bacino di utenza significativo per l'assetto del territorio. Tali insediamenti appartengono alle seguenti categorie:

-Edifici e complessi per l'istruzione superiore all'obbligo, sedi culturali, musei

- Poli scolastici superiori (Modena; Carpi; Mirandola; Vignola; Sassuolo; Pavullo nel Frignano; Finale Emilia; Castelfranco Emilia);
- Palazzo Ducale di Sassuolo;
- Galleria Ferrari a Maranello.

-Attrezzature sanitarie e ospedaliere

- Ospedale Ramazzini di Carpi; Ospedale S.Maria Bianca di Mirandola; Nuovo Ospedale Civile di Sassuolo; Ospedale di Vignola; Ospedale di Pavullo nel Frignano; Ospedali di Finale Emilia e Castelfranco Emilia;
- Distretti Sanitari di Mirandola, Carpi, Castelfranco Emilia, Sassuolo, Vignola, Pavullo nel Frignano.

-Sedi istituzionali

- Questura di Modena;
- Tribunale di Modena.

-Impianti sportivi e di spettacolo per manifestazioni a grande concorso di pubblico

- Ippodromo di Modena.

- AUTODROMO DI MODENA

-Multisale cinematografiche di grandi e medie dimensioni

Ai sensi della L.R. 12/2006, il PTCP in coerenza con la normativa regionale settoriale in materia di insediamento di attività cinematografiche, prevede:

- la multisala di Modena (esistente);
- l'ampliamento con trasformazione in media multisala della multisala già attiva nel Comune di Carpi;
- Il PTCP individua inoltre la possibile ubicazione di una multisala nel territorio del Comune di Mirandola.

-Servizi trasporto pubblico

- Stazioni ferroviarie di Carpi, Sassuolo, Castelfranco Emilia;
- Stazioni delle autocorriere di Mirandola, Vignola, Pavullo nel Frignano.

2. (D) A partire dal Quadro Conoscitivo del PTCP i PSC, in forma singola o associata, sviluppano l'analisi delle caratteristiche funzionali, morfologiche, infrastrutturali degli insediamenti esistenti, con particolare riguardo all'esame delle condizioni attuali di sostenibilità in termini di impatto ambientale, sicurezza, accessibilità, adeguatezza. Tale analisi contiene anche l'individuazione del bacino di utenza e dati sulle provenienze.

3. (D) Il Documento Preliminare del PSC contiene, per le dotazioni territoriali comprese nell'elenco di cui al comma 1, sulla base delle analisi sviluppate nel Quadro Conoscitivo e delle strategie di assetto territoriale perseguite, una specificazione del ruolo funzionale assegnato agli insediamenti di rilievo territoriale, esistenti e di progetto, gli obiettivi da perseguire, le specifiche condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale, le ipotesi di trasformazione per la qualificazione e l'ampliamento, o per il trasferimento e nuovo insediamento.

4. (D) Le scelte conseguenti sono discusse in sede di Conferenza di Pianificazione e costituiscono oggetto delle determinazioni finali della Conferenza e dell'Accordo di Pianificazione tra Comune (a sua Associazione o Unione) e Provincia, ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 20/2000. In tale sede è definita l'eventuale esigenza di assoggettare l'attuazione degli interventi previsti per l'insediamento esistente o di progetto ad Accordo Territoriale tra i Comuni interessati ed eventualmente la Provincia, ai sensi del comma 2 dell'art. 15 della L.R. 20/2000. I contenuti dell'Accordo riguardano l'attuazione e la gestione degli interventi relativi alla struttura o alla dotazione territoriale, ed introducono criteri di perequazione territoriale tra i comuni interessati. L'Accordo di Pianificazione sul PSC e le Norme del PSC possono prevedere che l'attuazione ed eventualmente la gestione degli interventi di nuovo insediamento relativi alle strutture e dotazioni di rilievo sovracomunale esistenti e di progetto, di cui al comma 1 del presente articolo, siano subordinate alla definizione delle intese e all'eventuale sottoscrizione dell'Accordo Territoriale.

5. (D) I PSC dei Comuni interessati devono indicare in apposita scheda normativa, per ciascun ambito, gli obiettivi della pianificazione strutturale, le condizioni di sostenibilità, i parametri urbanistici, le scelte infrastrutturali (accessibilità con particolare riferimento al trasporto pubblico, reti tecnologiche, ecc.), e le procedure assegnate al POC per la programmazione e attuazione degli interventi.

6. (D) Modifiche alla localizzazione e alle caratteristiche fisiche e funzionali degli insediamenti possono essere introdotte in sede di PSC soltanto attraverso le analisi indicate al comma 3 e 4, estese all'ambito territoriale di riferimento (art. 66 comma 4), nel quadro di una procedura ordinaria di variante al PSC o di Accordo di programma di cui all'art. 40 della L.R. 20/2000.

7. (I) *Indirizzi ai Comuni per l'individuazione di aree idonee alla localizzazione degli esercizi cinematografici di interesse sovracomunale*

7.1 Al fine di contenere il consumo del territorio e di operare per una mobilità sostenibile, i PSC, nell'individuazione di massima delle aree più idonee alla localizzazione degli esercizi cinematografici di interesse sovracomunale privilegiano il recupero di edifici esistenti dismessi nonché il recupero e la ristrutturazione di esercizi cinematografici esistenti. Nelle aree urbane, con particolare riferimento ai centri storici ed agli ambiti consolidati, gli insediamenti devono essere contestualizzati anche mediante interventi complementari rivolti alla crescita complessiva della qualità urbana. Ciò al fine di incentivare il processo di qualificazione di centri urbani e dei centri storici per migliorare la vivibilità e la sicurezza dei luoghi, favorire la capacità attrattiva e l'aggregazione sociale, anche per mezzo dell'integrazione fra funzioni ed usi complementari, quali attività di servizio, commerciali e direzionali.

7.2 Devono altresì essere favoriti insediamenti in ambiti destinati ad una pluralità di funzioni integrate fra loro (ricreative, culturali, commerciali, terziarie, di ristorazione), con tendenza all'aggregazione delle rispettive dotazioni territoriali, con particolare riferimento al verde pubblico e/o alle dotazioni ecologiche ed ambientali.

7.3 Fermo restando l'obiettivo prioritario della riattivazione degli esercizi dismessi e il recupero di contenitori edilizi esistenti, la localizzazione delle aree per l'insediamento di medie multisale è orientata prioritariamente verso gli ambiti da riqualificare (Art. A-11 L.R. 20/2000), gli ambiti urbani consolidati a prevalente funzione residenziale e mista, qualora possibile, e, secondariamente, verso gli ambiti per nuovi insediamenti (art. A-12 L.R. 20/2000), previa verifica della sostenibilità territoriale ed ambientale. La localizzazione tiene conto delle sale cinematografiche ed in particolare delle medie e grandi multisale già presenti nel Comune e nei Comuni contermini, nonché dell'accessibilità complessiva rispetto al sistema viario e ciclabile di riferimento con elaborazione di uno studio degli effetti del traffico e con verifica del livello dell'accessibilità territoriale del Trasporto Pubblico Locale (TPL), anche in relazione ai nodi di interscambio e ai costi del servizio.

ART. 66 Sistema delle dotazioni territoriali: coordinamento della programmazione negli ambiti territoriali di riferimento

Dotazioni di spazi e attrezzature collettive di livello urbano e sovracomunale

1. (D) Il PTCP recepisce la prescrizione della L.R. 20/2000 relativa alla dotazione minima inderogabile di dotazioni pubbliche per attrezzature e spazi collettivi, fissata in 30 mq. per abitante (inclusi gli utenti temporanei per ragioni di studio, lavoro e turismo). In considerazione dell'elevato livello di tali previsioni nei piani vigenti, in sede di formazione dei PSC deve essere definito da ciascun comune l'obiettivo dell'acquisizione delle aree e della realizzazione delle attrezzature, in misura adeguata al livello del

centro urbano e delle diverse località, con particolare attenzione alla gerarchizzazione delle dotazioni in rapporto agli ambiti territoriali di pertinenza, e al coordinamento della realizzazione e gestione, anche nell'ottica intercomunale di cui ai successivi commi.

2. (D) Il PSC definisce quali dotazioni, tra quelle esistenti confermate, e tra quelle di nuova previsione, sono considerate di livello locale, assegnando al RUE il compito della loro disciplina, e quali sono di livello urbano; per queste ultime il PSC fissa i requisiti, il dimensionamento in rapporto alle previsioni insediative del Piano, le modalità di attuazione attraverso il POC.

3. (D) Le previsioni di spazi e attrezzature collettive e di infrastrutture di livello sovracomunale (scuole superiori, impianti sportivi extralocali, parchi territoriali, sedi di esercizi commerciali al dettaglio con SV > 1.500 mq., piste ciclabili intercomunali, ecc.) sono approvate nel PSC del Comune di appartenenza attraverso modalità di concertazione delle previsioni insediative di scala sovracomunale, da mettere a punto in sede di Conferenza di Pianificazione e di Accordo di Pianificazione per il PSC.

4. (I) I riferimenti territoriali per la concertazione e il coordinamento delle politiche relative alla realizzazione e gestione delle dotazioni territoriali di cui al comma 3 del presente articolo sono: -le Unioni o Associazioni di Comuni; -gli ambiti di coordinamento di cui all'art. 49 comma 11.c delle presenti Norme.

5. (I) Le dotazioni territoriali di rilievo sovracomunale di nuova previsione possono essere attuate, ai sensi del comma 1 dell'art. 15 della L.R. 20/2000, attraverso accordi territoriali tra i comuni interessati, sia per quanto riguarda le previsioni dei PSC (di cui all'art. 55), che per la programmazione degli interventi insediativi e infrastrutturali da inserire nei POC dei comuni; tali accordi possono prevedere forme di perequazione territoriale, per l'attuazione e gestione delle dotazioni di rilievo sovracomunale. L'Accordo di Pianificazione sul PSC e le Norme del PSC possono prevedere che l'attuazione ed eventualmente la gestione degli interventi di nuovo insediamento relativi alle dotazioni di rilievo sovracomunale esistenti e di progetto, di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo, siano subordinate alla definizione delle intese e all'eventuale sottoscrizione dell'Accordo Territoriale.

6. (D) In sede di formazione dei PSC ed in particolare attraverso i lavori delle Conferenze di pianificazione i Comuni possono motivatamente modificare le individuazioni degli ambiti e le localizzazioni di dotazioni, individuate nella Carta n. 4 del PTCP, differenziandole anche in funzione della specificità funzionale dell'attività in oggetto. La pianificazione provinciale di settore può approfondire tale tematica, individuando ambiti territoriali ed obiettivi di qualità insediativa e dell'offerta di servizi (riferiti agli specifici ambiti tematici), a cui i PSC sono tenuti ad adeguarsi.

7. (I) Gli ambiti territoriali delle Unioni e delle Associazioni di Comuni e gli altri ambiti territoriali di cui ai commi precedenti sono i recapiti preferenziali per l'introduzione di forme di perequazione territoriale delle scelte insediative e della gestione di servizi di rilievo sovracomunale, che si applicano nei termini indicati all'art. 105 delle presenti Norme. La modificazione di detti Accordi e la definizione di intese istituzionali e forme organizzative conseguenti viene comunicata alla Provincia ai fini di una valutazione nel merito della rilevanza provinciale che assume l'atto, e per consentire l'effettuazione del monitoraggio dell'attuazione del Piano secondo le modalità previste dall'art. 109 delle presenti Norme.

8. (D) Il PTCP, valutato il fabbisogno di forni crematori nell'ambito del proprio territorio, in attuazione dell'art. 3 della L.R. 19/2004, riconosce l'esigenza di realizzare due nuovi impianti; la localizzazione degli stessi, tenuto conto della popolazione residente, della distanza chilometrica, della necessità di consentire il pieno esercizio di libera scelta tra sepoltura e cremazione è prevista a Modena (visto l'Accordo tra i Comuni di Modena e Carpi) e a Sassuolo; deve avvenire d'intesa con i Comuni e nel rispetto delle procedure previste dalla L.R. 19/2004.